

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i taglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LE QUARANTENE E IL CHOLERA-MORBUS

CENNI DEL DOTTORE ANGELO BO

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

(Parte seconda)

Siete voi contagionista? — Sì — E in qual senso? — Io credo che il colera s'importi da un luogo all'altro e che senza importazione non possa svilupparsi — Ma una volta importato il colera, credete che possa comunicarsi a tutti coloro che hanno qualche contatto colle persone infette? — Sì, purchè vi siano predisposti. —

Ecco il dialogo che io immagino avvenuto fra me ed uno dei miei lettori, prima che il Dottor Bo pubblicasse la prima e la seconda parte dei suoi cenni sul colera.

Ed ora? — Ed ora, debbo dirvelo? La mia opinione si è alquanto modificata sul dogma della contagiosità. Ogni mio dubbio non è ancora distrutto, ma la mia fede inconcussa sulla contagiosità del colera si è non poco affievolita. La prima parte dei cenni del Dottor Bo è riuscita a convincermi che le quarantene marittime sono inefficaci senza i cordoni di terra, e che anche questi non bastano le più volte ad impedire l'introduzione del morbo; la seconda mi ha persuaso che se numerosissimi sono i fatti che stanno per la contagiosità della malattia, sono pur numerosi quelli che militano per la teoria contraria.

Prego però i medici contagionisti assoluti, che in Genova sono in gran maggioranza, a non volermi per questo gridare la croce addosso; io parlo d'una questione di cui non sono giudice competente e non faccio giudizio di un libro, che secondo l'impressione che ha prodotto in me. Non dico per altro la mia ultima parola e lascio sempre campo libero ai contagionisti, e specialmente al Comitato medico Ligure che si occupa con calore della questione, di distruggere l'effetto di un libro con un altro libro, e dei fatti allegati con altri fatti.

Ecco come esordisce nella seconda parte del suo scritto l'opponente della dottrina del contagio.

« Il contagio è spesso una parola senza significato ben certo e determinato, un nemico immaginario, incomprendibile e misterioso. I miei lettori sappiano, che non è cosa facile, come a prima vista potrebbe supporre, il definire cosa sia il contagio. La parola contagio non mi rappresenta verun complesso di leggi costanti; non mi spiega perchè alcune malattie riputate contagiose si diffondono rapidamente nel popolo; non mi spiega, perchè

« colla stessa rapidità con cui si diffusero, si arrestino, rimanendo eguali e nella stessa proporzione i contatti; perchè alcune fiato il morbo in alcune località non si svolge, o si svolge laddove i contatti son meno frequenti, e più lontani i pericoli di comunicazioni sospette. In vano tu cerchi evitando i contatti di tener lungi il nemico insidioso che temi, ti segue per tutto e ti accompagna e ti coglie sovente nei remoti asili dove la paura ti ha spinto; ti risparmia invece negli spedali dei colerosi e al letto degli infermi, ai quali un nobile e santo impulso di carità fraterna ti chiama. E il contagio un essere invisibile, incomprendibile, è una finzione, se tu vuoi, un idolo della mente, per usare di una espressione di Bacone, oppure il contagio non è altro che paura. »

Senonchè a questo punto prevedendo l'obbietto della predisposizione, così vi risponde l'autore:

« La predisposizione è l'ancora di salvezza, una tavola di salvezza per i contagionisti. Si dice ad essi, com'è che numerosi stuoli d'infermieri o inservienti negli Spedali dei colerosi, in tutte le parti del mondo, sono stati meno colpiti dal morbo, che non il resto degli abitanti. Vi risponderanno: che ciò deriva, in essi, dalla mancanza di predisposizione. Dimandate: perchè i moltissimi che prestano le loro cure, assidue e pietose agli ammalati, non sono maggiormente colpiti dal flagello degli altri, che, per timore, fuggono perfino il consorzio degli amici e dei congiunti; ecco in campo la predisposizione; parola elastica, che nulla spiega, e spiega troppo, che non ha un valore patologico ben determinato, che è un'incognita invocata a spiegare un'altra incognita, e che può equipararsi al famoso orrore del vuoto di Galileo. »

Venendo poi alla parte storica, l'autore ne seguita passo passo la prima invasione in Europa, e cerca provare il bizzarro ed incostante percorrere che la malattia ha fatto nelle diverse regioni, onde mostrare l'impossibilità di spiegarne la diffusione colla teoria dei contagi.

Ecco per esempio un argomento tratto dalla storia del morbo che ci sembra di molto rilievo:

« Solamente alla metà di febbraio dell'anno 1852 era la Città di Londra e l'Inghilterra invasa per la prima volta dal flagello epidemico, ed il morbo colpiva quella immensa Città contemporaneamente ad altre regioni d'Europa vicine e lontane. Come ognuno sa, dal 1817 fino a quell'epoca, il cholera, senza posa ed in ogni anno inferiva nel Bengala e specialmente a Calcutta, capitale dei possedimenti inglesi dell'India. A coloro che stimano il cholera-morbus contagioso io chiedo, se le continue comunicazioni per mare dell'Inghilterra con le Indie e Calcutta non avrebbero trasportato in Londra assai prima del 1852 il contagio, se contagio è? »

Cerca in pari tempo dimostrare l'autore come tutte le misure prese in Russia, in Germania e in Italia per isolare il morbo coi cordoni e colle quarantene, siano riuscite inutili, e come invece nelle città in cui si curò la malattia senza alcuna precauzione d'isolamento, gli infermi e i morti di colera non siano stati in maggior proporzione che nei luoghi ove prevaleva la contraria opinione. Cita a questo fine l'esempio di Amburgo nel 1848, e cita in senso opposto l'esempio delle carceri di Tours, in cui malgrado il sistema del più rigoroso isolamento, quasi tutti i detenuti perirono. Si domanda perchè il colera non sia penetrato fra noi nel 1849, malgrado la numerosa emigrazione dei francesi che qui rifuggivano da Marsiglia ove regnava l'epidemia. Domanda perchè in tutte le invasioni del colera, non esclusa la recente di Genova, il numero degli attaccati sia minore, in quelli che avvicinano e assistono i colerosi, che negli altri. Domanda perchè nella misura adottata dal nostro Municipio di traslocare i popolani abitanti sulla Piazza delle Bandiere in alcuni Conventi della città, siasi in un subito arrestata la mortalità che avea desolato quella piazza, benchè i traslocati abitanti avessero avuta la stessa frequenza di contatti con quelli che prima erano rimasti vittime del morbo. Domanda infine perchè il colera non s'inoculi, malgrado le numerose prove fatte a questo riguardo da medici coraggiosi, mentre s'inoculano il vaiuolo, il vaccino, la rabbia, la morva e la sifilide.

Come rispondere a siffatti argomenti? — Ai contagionisti la risposta. — Forse alcuno potrebbe desiderare che nell'enumerazione storica dei fatti che combattono il contagionismo, ve ne fosse maggior copia di nostrali che di forestieri, ma finchè i primi non siano distrutti, essi non mancano di essere di grande momento.

Chi scrive, non è medico, e perciò può errare chiamando il colera contagioso od incontagioso, ma quello che può affermare senza tema d'andare errato, si è che il libro del Dottor Bo è scritto in uno stile così forbito, semplice e popolare, con modi così gentili e cortesi verso i suoi avversari, che ancorchè avesse torto scientificamente, niuno potrebbe togliergli il merito di facondo ed elegante scrittore, di civile e rispettabile avversario.

(Nostra Corrispondenza)

Barcellona, 11 Novembre.

Avrete letto sui giornali i ragguagli dell'apertura delle Cortes in Madrid. La regina sfogò gran lusso nel recarsi al Palazzo del Congresso Nazionale; ma ad onta dell'apparato teatrale essa non ottenne grandi applausi. Dopo che ebbe pronunziato il discorso d'apertura vi fu un momento di silenzio, e la povera Isabella ne rimase sconcertata. Si sarebbe potuto paragonarla ad una prima donna di teatro che ha cantato la sua cavatina, ed attende i battimani dell'uditorio, senza che questi vengano. Ma lo spirito cavalleresco degli spagnuoli non permise che in tal modo si facesse strazio di una donna, la quale finalmente fu fatta Regina a forza di sacrifici e di sangue spagnuolo. I Deputati non ricordarono più le fucilate e la mitraglia di quattro mesi addietro, e mossi da generosità proruppero in un generale *Viva la Reyna! Viva Isabel Segunda!* Il popolo al di fuori ripeteva le acclamazioni, e così Isabella fu compensata dell'umiliazione sofferta attraversando la Capitale del Regno nel più freddo silenzio.

Si attende ora il gran parto della montagna. La questione dinastica verrà agitata allorchè si tratterà di mettere in istato d'accusa la Regina Madre. Allora se ne sentiranno delle belle, e non saprei come vi figurerà la figlia. V'ha un partito che vorrebbe gettar terra sul passato; ma i Borboni sono troppo in odio agli Spagnuoli, e qui si comincia ad essere stanchi di corone e di Maestà.

Qualche giornale estero ebbe l'umoristica idea di supporre che gli spagnuoli pensassero d'offrire il trono Iberico al vostro Duca di Genova. È una buffonata; non ci credete. Chi scrisse tale frottola non conosce il carattere spagnuolo. Re per Re gli spagnuoli si terranno quei di casa, ma non ne andranno a cercare all'estero. Ma vi ripeto, il paese è ansioso di cose nuove, e la Monarchia è invecchiata. Sembra che Espartero cominci ad intenderla, e si getti nelle file della pura Democrazia.

Barcellona ha ripreso la sua agitazione commerciale, e già sparirono le funeste tracce dell'asiatico morbo venuto di Francia. Di là viene sempre il buono! I giornali della città si sono molto occupati di un nuovo ramo d'industria qui introdotto da una Società costituita in Genova col titolo di Società *Ligure Iberica per la Liscivazione a Vapore in tutta la Spagna*. V'accerto che di liscivazione anche noi ne abbiamo bisogno. — A parte gli scherzi, il giorno 6 corrente si fece l'apertura del primo stabilimento, e le operazioni dirette dal Signor Rossi di Roma riuscirono a meraviglia. Fu una piccola festa nella quale sventolavano intrecciate le bandiere Spagnuola ed Italiana. V'intervennero il Sindaco, e varii Capi Militari; i Direttori e Medici degli Ospedali, non che molti fabbricanti.

La bandiera Italiana era salutata da tutti con segni di rispetto e di simpatia.

Barcellona ricorda con gloria i nomi di molti Italiani che in epoche diverse combatterono per la sua libertà. Nel 1825, la legione di emigrati Italiani comandata da Pacchiarotti, fece prodigi di valore. Nell'ultima guerra contro il dispotismo, il Reggimento Cacciatori d'Oporto composto quasi tutto d'Italiani sotto gli ordini di Borso di Carminati lasciò di sé tale fama in Catalogna, di cui rimarrà a lungo la ricordanza.

Credetelo pure, grandi avvenimenti sono vicini!

GHIRIBIZZI

— Il rapporto del Generale inglese sulla battaglia del 5 reca che le perdite dei russi furono *immense* e quelle degli alleati *grandissime*. Vuol dire che se *Cane-di-Roberto* avea contato i 10 mila morti russi, Lord *Ragliano* ha contato anche i 10 mila morti franco-anglo-turchi. Viva Lord *Ragliano!* così almeno sappiamo che la libertà dei popoli ha ventimila nemici di meno.

— Anche lo *sterquilino* si è messo quasi a simpatizzare coi russi e a pigliarla cogli alleati!..... Convien dire che questi si trovino bene a mal partito, se anche lo *sterquilino* si è deciso a dar loro il calcio dell'asino!

— Nello scorso numero la *Maga* ha domandato in qual modo gli alleati abbiano accoppiati in due ore 10 mila uomini... Volete saperlo?... Li hanno uccisi *telegraficamente*.

— Il *Cattolico* ha un articolo riprodotto dall'*Araldo* di Lucca, in cui si fa una patetica descrizione del viaggio fatto da Monsignor Franson in quella città. L'articolista si trattiene principalmente sulla visita fatta dall'Arcivescovo in quel Seminario e sul modo *amorevole* con cui sua Eccellenza Rev.^{ma} s'*interlenne* a lungo *fraternamente* con quei giovani Seminaristi. Chi sa di che razza d'*interlenimento* *fraterno* intenderà parlare?

— I Giornali parlano assai male del Generale francese del Genio in Crimea, che si chiama *Bizog*. Infatti *Bizog* ha molta affinità con *Bezùgo*.

— Altri Giornali cominciano a parlar male di *Cane-di-Roberto*, perchè non ha ancora saputo prendere Sebastopoli, secondo il noto proverbio che chi non riesce ha sempre torto. Ma che c'è di strano? cosa volevate aspettarvi da un Generale che entra in campagna con una *plasca benedetta miracolosa* sullo stomaco?

— Nella *sullodata* battaglia dei 5, rimasero feriti cinque Generali degli alleati. Pare impossibile! Chi lo avrebbe mai creduto? Le palle dei russi ammazzano come quelle degli alleati, alla barba del famoso Tartaro!



*Volendo combattere gli alleati, lo czar si raccomando ad un nuovo
-alleato.*



La vera Presa di Sebastopoli.



*Orrrrrrribile carnificina dei russi
- nel giorno 5 novembre 1854.*

— I cattolici però spiegano le ferite dei cinque Generali alleati in un modo molto più semplice. Nessuno di loro aveva sull'ombelico la famosa medaglia di *Cane-di-Roberto*.

— Il Municipio avendo invidia del *Fegatelli* e del *Lucco* ha decretato per Domenica ventura che si canti un *secondo Te Deum* in ringraziamento delle *pochissime* persone (5600 circa) morte di colera nella città di Maria Santissima. Si spera che il Papa manderà un Breve di congratulazione ai Consiglieri che hanno preso una così utile deliberazione e che appena decisa l'*importante questione* che si sta ora studiando dal gran Concilio radunato a Roma, manderà una staffetta a Genova a raggiugliarne i pii Consiglieri....

— Il *Cattolico* va pubblicando da molti giorni una serie d'articoli sull'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, utilissimi per la grande questione che sta per sciogliersi a Roma. Chi soffrisse d'insonnia è pregato di leggerli....

— Il Municipio è al verde e vuol far delle economie. Ecco il mezzo di farne subito una. Levi l'obbligo di sentir la messa in iscuola agli alunni e licenzi i Cappellani e il Professore di religione. Non va bene così? Si avrà in tal modo un' economia e i ragazzi non correranno più il rischio d'andar a casa colla testa rotta da un finestrone.

— Negli scorsi giorni il Municipio di Genova ha autorizzato l'introduzione e la macellazione della carne di maiale. A quanto pare il Fisco dovrebbe metter sotto processo Madama Elena, perchè quest'autorizzazione coincide coll'apertura del Concilio dei Vescovi e Cardinali per l'*importante* decisione dell'*importantissima* questione ec. ec. ec.

— Si dice che sia sotto il torchio, alla Tipografia della Foce, una protesta, firmata da tutti gli antichi Dogi e Senatori della Serenissima Repubblica di Genova, contro le due nuove facciate laterali del Palazzo Ducale..... Anche la *Maga* anela di apporvi la sua firma.

— Notizie *recentissime* di *Se-ghe-sta-un-po-li*, portano che gli alleati erano fuori della Città e i russi dentro..... Questo dispaccio particolare della *Maga* è *ufficiale* e non merita conferma.

— Si dice che tutti i levatori di *macchie* in Genova vogliono chiudere bottega, non potendo sostenere la concorrenza della nuova bottega per levar macchie d'ogni qualità apertasi ultimamente a Roma.... Diamo la cosa sotto riserva.

— Nella notte di ieri i soldati del 15° Reggimento che dovevano imbarcarsi per la Sardegna, per lo scambio della Guarnigione, erano costretti a dormire sulle brande senza coperte, non ricevendo alcuna distribuzione di zuppa e non avendo per vivere in tutta la giornata di ieri che la ragguardevole somma di 25 centesimi!!! Nella caserma non c'erano lumi e il Colonnello fu costretto a fare una straordinaria distribuzione di pane e d'un bicchierino d'acquavite, perchè i soldati languivano di freddo e di fame! — Manco male se fossero stati sotto Sebastopoli, ma per andare in Sardegna, vi pare che valesse la pena di trattarli così, Illustrissimo Signor Lamarmora?

— Lo stesso Sig. Lamarmora voleva poi che il vapore partisse ad ogni costo, malgrado la pioggia e il vento contrario. Forse nella sua qualità di fratello del Ministro di Marina avrà creduto di poter comandare anche al vento.

— Tutti i dilettanti di fischietto dei convogli delle merci sulla piazza di Caricamento, sembrano aver dato tregua a quel loro *ameno* passatempo, ad eccezione di un cotale più grasso di un canonico. Signor Canonico vi serva dunque l'avviso, se non volete che vi chiamiamo per nome!

POZZO NERO

Padre Angelico Cappuccino ex-predicatore di S. Salvatore. — Vi ricordate del Famoso Padre Angelico cappuccino che predicava in S. Salvatore nell'estate scorsa, e faceva quei bei sermoni *grassi* agli uomini e alle donne della parrocchia, ottenendo colle sue parole e colle sue conversioni che non morissero in S. Salvatore che 700 circa persone??! Ebbene, quel santo e venerando barbuto predicatore sta ora facendo gli esercizi spirituali

alle pie anime della chiesa di S. Gerolamo e va guadagnando chi sa quante anime al paradiso. Senonchè i buoni cattolici (vedete disgrazia!) in quella parrocchia sono pochi, almeno a giudicarne dagli effetti, il concorso è pochissimo e le faccende della *sacchetta* vanno assai male. Ha un bel dire il buon fratacchione che, giacchè i fedeli che vanno a sentire la parola di Dio sono pochi, quei pochi facciano un'abbondante elemosina per gli altri, ma i fedeli fanno il sordo e resta vuota la cassetta come la chiesa! Oh irreligione dei tempi presenti!...

COSE SERIE

Processo della Spezia. — Ieri fu letta dopo tre giorni di *matura riflessione* la sentenza degli imputati per lo sbarco della Spezia. Il Magistrato d'appello riconobbe che avevano esposto lo Stato ad una *terribile* dichiarazione di guerra per parte del Duca di Modena!!! e li ha condannati, il Giacomo Ricci ad anni quattro di relegazione e tutti gli altri ad anni 5.

Abolizione dei Conventi. — Una lettera di Torino che ci giunge questa mattina, dà per positiva e per definitivamente decretata l'abolizione dei Conventi, malgrado la nota opposizione di due auguste persone. La misura sarebbe stata adottata, in vista delle necessità politiche e delle necessità finanziarie, ma più di queste che di quelle. Onde assicurare l'esito della legge in Senato, si avrebbe in pronto una nuova lista di Senatori ministeriali, fra cui non pochi genovesi, e tra questi: — *Carlo Grendy*, Vice-Presidente della Camera di Commercio — *Giuliano Bollo* — *Raffaele Rubattino* — e il Cav. *Ansaldo*, Presidente del Tribunale di Commercio.

Disastri. — Nella notte, dal 16 al 17 corrente, due catastofi avevansi a deplorare nella Città nostra, in seguito, alla diretta pioggia, la prima senza danno di persone, la seconda colla morte di due infelici. Il primo disastro avveniva al Ponte di S. Agata sul Bisagno, colla rottura di un arco dello stesso Ponte, prodotta dalla piena delle acque. Per buona ventura niuno passava sul Ponte in quell'istante, e la rottura non ebbe altre conseguenze. Ma non così avvenne nel secondo. Le due case, in corso di costruzione, nella Salita di S. Gerolamo, dei proprietari Gattorno e Zuccharini, furono fatte rovinare dal sovrastante bastione del l'antico Forte di Castelletto, che si era imprudentemente scalzato nel gettare i fondamenti delle case medesime, malgrado le ripetute proteste del Municipio. Due muratori, che vi dormivano, rimasero schiacciati sotto le rovine. Un altro aveva appena tempo a salvarsi, saltando in camicia dalla finestra. Altre due case sono in grave pericolo per la loro prossimità al rimanente bastione, che minaccia di rovinare.

DISPACCI

TRIESTE, 17 Novembre. — La corvetta americana *Levant* giunge da Napoli a Trieste.

COSTANTINOPOLI, 6 Novembre. — Cinque mila francesi sono partiti per la Crimea. Notizie della Crimea del 5 annunziano che il tempo era favorevole. In alcune tempeste ch'ebbero luogo, la nave ammiraglia egiziana e un piroscafo francese sarebbero naufragati.

VIENNA, 16 Novembre. — Un dispaccio russo dell'8 annunzia nulla esservi di nuovo a Sebastopoli. I russi riparano i guasti. Gli alleati continuano i lavori d'assedio. Evidentemente la situazione degli assediati è buona. L'azione del 5 produsse un buon effetto.

PARIGI, 17 Novembre. — Corre voce che debba aggiungersi un sesto battaglione a cento reggimenti di fanteria.

VIENNA, 16. — Dispaccio di Mentskikoff degli 8 recando che nulla avvenne d'importante dopo il 5. L'assedio continua. Gli assediati riparano i guasti fatti. Il morale delle truppe degli alleati è rialzato dopo il 5. I rapporti di Canrobert non arrivano che fino ai 25. (Mancano altri dispacci per la rottura dei fili del Telegrafo).

G. B. GARDELLA, Ger. Resp. 31